



## Le Grotte di Pradis:

*Un'opera millenaria delle acque e della corrosione carsica*

Le Grotte di Pradis sono un complesso di cavità carsiche di varia estensione e profondità, posizionate a più livelli lungo una profonda forra scavata dal torrente Cosa.

La loro origine è riconducibile all'emersione dal mare dei calcari a rudiste (Cretacico superiore), durante la formazione delle Alpi e successivamente alla loro lenta corrosione chimica per effetto del carsismo.

Studi effettuati nello stesso complesso di Pradis hanno stimato a 1-2 centesimi di millimetro all'anno il tasso di dissoluzione della roccia. Se a questo meccanismo si associa l'intensa azione erosiva esercitata dal torrente Cosa attraverso il trasporto di massi, ciottoli e sabbia, lo smantellamento della roccia calcarea risulta ben più consistente.

Ulteriori studi attribuiscono l'escavazione della forra a un periodo recente, compatibile con l'ultima glaciazione di 100.000-130.000 anni fa.

La bellezza di questi luoghi fu colta già nel 1921 da don Giacomo Bianchini, parroco di Pradis di Sotto, che ne presagì la valorizzazione.

Nel 1965 don Terziano Cattaruzza giunse ad inaugurare la cavità che ospita la "Madonnina delle Grotte" e, nel 1969, a completare il percorso di discesa al fondo della forra. Recente è invece la realizzazione di un percorso ad anello sovrastante l'orrido che, attraversando il torrente Cosa a monte di un antico ponte in pietra e a valle su una passerella sospesa, offre al visitatore una prospettiva unica: un libro aperto sulla geologia, sul carsismo e sulla potenza erosiva delle acque meteoriche e correnti.

# GROTTE DI PRADIS

# MUSEO DELLA GROTTA



## Percorsi di visita

### Discesa all'orrido

*Il torrente Cosa nella forra di Pradis*

Per accedere all'interno della forra si scende la lunga scalinata fino a superare il ponte sul torrente. Girando a destra si raggiungono una caverna e una galleria lunga 100 metri, relitto di un antico corso d'acqua in seguito "tagliato" dalla forra. Ritornando verso il ponte si prosegue fino a raggiungere il Cristo bronzeo e, dopo un arco naturale, il boschetto da dove si scorge la confluenza del rio Molat nel torrente Cosa. Si ritorna risalendo la scalinata utilizzata per la discesa alla forra.

### Grotta della Madonna

Una volta raggiunto il piazzale, sulla sinistra, si può accedere alla Grotta della Madonna, al cui interno è presente la statua della Madonnina, opera dello scultore Costantini di Assisi. Da ammirare la conformazione della volta ipogea, con anfratti originati dalla dissoluzione carsica.

### Percorso ad anello sulla forra

*La forra, le pareti e la vegetazione*

Usciti dalla Grotta della Madonna, rimanendo al livello superiore della forra, si accede al percorso ad anello. Con una passeggiata di una quindicina di minuti è possibile notare la grandiosità di questa incisione carsica e la varietà floristica dei microambienti che caratterizzano l'intero complesso.

Le Grotte di Pradis sono riconosciute anche come importante sito archeologico frequentato nel Paleolitico. Numerosi i reperti rinvenuti, come resti di animali e utensili in pietra, in parte conservati al vicino Museo della Grotta e al Museo Archeologico di Torre di Pordenone.



**Visite studio e laboratori di archeologia didattica per scuole e gruppi**

**Lis Aganis**  
Ecomuseo Regionale delle Dolomiti Friulane  
info@ecomuseolisaganis.it  
tel. (+39) 0427 764425 / cell. (+39) 366 1687906

Visita il sito web  
**www.grottedipradis.it**

- Orari di apertura Grotte e Museo
- Biglietti di ingresso e agevolazioni



info

**Grotte di Pradis**  
www.grottedipradis.it  
cell. (+39) 366 1687906

**Comune di Clauzetto**  
www.clauzetto.com  
tel. (+39) 0427 80323

**Associazione Culturale Pradis**  
associazione.pradis@gmail.com  
tel. (+39) 333 5932336

coord. GPS  
46°14'43844"  
12°53'17624"



I materiali archeologici conservati al Museo sono riprodotti graficamente su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia.



# Il Museo della Grotta di Pradis

PALEONTOLOGIA - PREISTORIA - ARCHEOLOGIA  
STORIA - SPELEOLOGIA - MINERALOGIA

Il Museo è nato come raccolta permanente nel 1969 presso l'ex scuola elementare della frazione di Pradis di Sotto, grazie al Comitato Culturale (oggi Associazione Culturale Pradis) e del Gruppo Speleologico e chiuso in seguito al sisma del 1976. L'attuale sede, inaugurata nel 2001, è situata nelle immediate vicinanze delle Grotte Verdi.



All'esterno presenta il mondo della grotta dal punto di vista della sua frequentazione da parte degli animali e dell'uomo, attraverso un'esposizione di resti paleontologici e di reperti archeologici, frutto di rinvenimenti casuali e di recenti indagini scientifiche universitarie. La raccolta comprende una sezione dedicata alla speleologia, ai fossili e ai minerali di provenienza anche locale.



49 mila  
anni fa

L'uomo di Neandertal  
arriva a Pradis

30 mila  
anni fa



Primo focolare e occupazione  
dell'uomo Sapiens alla Grotta  
del Rio Secco

14 mila  
anni fa



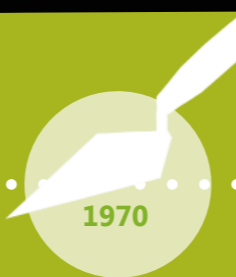
Cacciatori Sapiens di marmotte  
alla Grotta del Clusantin e alle  
Grotte Verdi



1969

Prima raccolta permanente  
presso la vecchia Scuola  
elementare di Pradis di Sotto

1970



Scavi alle Grotte Verdi

2001



Apertura del Museo  
della Grotta

2002



Sondaggio stratigrafico nella  
Grotta del Clusantin e nella  
Grotta del Rio Secco

2005



Laboratorio archeologico di  
ricerca alla Grotta del Clusantin

2010



Inizio delle ricerche a  
Grotta del Rio Secco

## L'orso delle caverne

Il percorso museale inizia con la riproduzione dell'orso delle caverne, del quale si sono ritrovati i resti nelle cavità dell'altopiano. Questo mammifero ha avuto il momento di massima diffusione durante l'ultima glaciazione (Würm, 100.000-110.000 anni fa), per estinguersi attorno a 20.000 anni fa. I motivi della sua estinzione sono principalmente legati ai cambiamenti climatici ed ambientali verificatisi al termine dell'ultima glaciazione.



## Grotta del Rio Secco

40.000 anni fa, gli ultimi Neandertal in Friuli

In corso di scavo da parte dell'Università di Ferrara, Grotta del Rio Secco si presenta come uno dei siti più interessanti per lo studio del modo di vita degli ultimi neandertaliani e dei primi uomini anatomicamente moderni nel Friuli Occidentale. Questa vasta cavità restituisce resti faunistici riconducibili a orsi delle caverne, cervi, alci, bisonti e marmotte. Numerosi strumenti in selce scheggiata, strutture di focolari e carboni di legna documentano attività antiche di migliaia di anni. Gli studi indicano che i Neandertal hanno frequentato la cavità in due diversi momenti attorno a 47.000-43.000 anni fa per cacciare orsi delle caverne e orsi bruni. Eccezionale il ritrovamento di un artiglio di aquila reale estratto dai Neandertal per uso simbolico ornamentale. Negli strati superiori della cavità il ritrovamento di un focolare, oggi conservato al Museo della Grotta, e utensili in selce sono invece riconducibili a un gruppo di uomini anatomicamente moderni che raggiunse la cavità attorno a 30.000 anni fa.



## Grotta del Clusantin

Un accampamento di cacciatori di marmotte di 14.000 anni fa

Oggetto di una vasta indagine archeologica condotta dall'Università di Ferrara nel 2005, questa piccola cavità fungeva da riparo a cacciatori di marmotte e ungulati, che vi accendevano fuochi, scheggiavano selci, fabbricavano frecce, macellavano e cuocevano le prede. Dai primi risultati degli studi si intuisce come il Clusantin costituisse un luogo noto per i gruppi paleolitici che frequentavano queste montagne, coperte da boschi di conifere con spazi aperti lungo i versanti. Di notevole interesse sono le selci impiegate nella scheggiatura, la forma degli utensili rinvenuti e le armi che venivano approntate nel bivacco.



## Grotte Verdi

Dai Neandertal alle ultime frequentazioni paleolitiche di 12.000 anni fa

Parzialmente svuotate alla fine degli anni '60, queste ampie cavità restituirono ossa e utensili in selce grazie agli scavi archeologici condotti negli anni '70 dall'Università di Ferrara. Un'enorme quantità di resti in ottimo stato di conservazione solcati in vari punti da tagli inferti durante la macellazione, confermano l'interesse verso le pelli e la carne delle marmotte da parte dei cacciatori-raccoglitori. Interessante il ritrovamento in queste Grotte di due clavicole di marmotta finemente incise e due utensili in osso di lupo e alce. Assieme alla Grotta del Clusantin, le Grotte Verdi rappresentano un unicum per l'intero arco alpino italiano.



## Caverna Mainarda

La frequentazione delle grotte in epoca tardo romana

Da questa cavità provengono alcune armille in bronzo di epoca tardo romana (IV-V secolo) ad uso femminile, che sembrano confermare un utilizzo della grotta come riparo, anche se non se ne esclude l'appartenenza a un corredo funerario.



## Speleologia locale

La collezione di fossili e minerali

Il percorso espositivo si completa con una sezione dedicata all'etno-speleologia locale e alla Grotta dell'Orso e con una sezione di fossili e di minerali: si tratta di rocce sedimentarie e dell'ambiente marino del Cretaceo e del Miocene. Nella collezione sono presenti anche alcuni fossili significativi provenienti dall'altopiano di Pradis e dalle colline di Castelnovo del Friuli.